

de Vincenzo D., *Petrolio senza fine o fine del petrolio? Analisi, percorsi, strumenti*, Libreriauniversitaria.it edizioni, Cassino, 2020, pp. 176.

Uno dei temi ricorrenti negli studi sulle economie dei diversi Paesi e regioni del mondo e sulle loro ipotesi di sviluppo è la possibilità di produzione, uso, consumo ed accesso all'energia, posto che essa è materia prima basilare per ogni settore economico. Non stupisce quindi che in geografia economica ci si sia impegnati in lavori che, seppure con varie sfaccettature, hanno sottolineato l'evoluzione nella esplorazione, nella produzione, nell'uso e nel consumo delle varie fonti energetiche. In questo ambito l'A. del testo che qui si presenta intende fare il punto sulla possibile evoluzione del ruolo svolto dalla fonte energetica che ha profondamente segnato l'economia, almeno a partire dagli anni Quaranta del Novecento, e cioè il petrolio. Se infatti sul ruolo centrale svolto dall'utilizzo del petrolio nell'ambito delle economie del XX secolo non ci sono dubbi, sul suo futuro nelle economie del XXI secolo tutte le ipotesi e le previsioni appaiono valide, da quelle che ne sottolineano un inevitabile declino a quelle che ne giudicano addirittura la possibilità di sfruttamento sempre più intenso. Se è evidente, infatti, che il secolo scorso è stato il secolo del petrolio, così come il precedente lo era stato del carbone (e della idroelettricità), ci si interroga su quale sarà la fonte energetica più utilizzata nel secolo presente (comprese le rinnovabili), posto che la domanda di energia è inevitabilmente crescente.

Per avere consapevolezza di come e quanto le possibilità di utilizzo del petrolio possano ancora svolgere un ruolo più o meno centrale tra problemi legati allo sfruttamento ed all'uso delle fonti energetiche (e quindi offerta di produzione) e nuove forme economiche e richieste per usi domestici (e quindi domanda), forse gli studenti delle facoltà di Economia, cui è indirizzato prevalentemente il volume che qui si presenta, avrebbero la necessità tanto di apprendere l'evoluzione nello sfruttamento di questa importante fonte energetica, quanto di essere in possesso di strumenti utili per comprendere i possibili sviluppi futuri, siano essi l'abbandono definitivo e/o la marginalità, o il potenziamento.

Ed appunto per rispondere a tale quesito l'A. ripercorre, con la lente della geografia economica, i cambiamenti intervenuti nell'estrazione e nell'uso del petrolio, legandoli all'andamento dei costi e dei prezzi. Dalla scelta di molte economie di avvalersi di questa fonte energetica con maggiore "efficienza economica" rispetto alle altre fonti concorrenti negli anni Quaranta e Cinquanta nonostante il grave handicap di essere concentrata in poche aree del nostro pianeta, alle "guerre" (seppure anomale) dei prezzi degli anni Settanta (crisi energetica), alla messa in sfruttamento di risorse marginali, perché costose sia nello sfruttamento che nella commercializzazione, fino al presente con gli studi e le ricerche che permetterebbero lo sfruttamento anche delle più inaccessibili (od almeno ritenute inaccessibili fino a pochi anni fa) risorse, definibili "oro nero". In altri termini, l'andamento dei costi e dei prezzi servirebbe per comprendere la famosa classificazione delle risorse e delle riserve presentata da McKelvey, e soprattutto farebbe comprendere perché il rapporto riserve/risorse stia continuando a far segnare valori crescenti. D'altro lato proprio la crescita dei prezzi ha permesso una minore concentrazione in poche aree delle produzioni e quindi avrebbe permesso ad un numero crescente di Paesi di divenire produttori.

Ma giustamente l'A., attento nei suoi studi ai temi ambientali, per rispondere al quesito del titolo, sottolinea le interrelazioni profonde tra l'uso del petrolio ed i rischi che questo rappresenta per l'ecosistema. E questo tema è presente in ogni capitolo, anche se in modo specifico viene affrontato nei capitoli 5 e 6, legandolo alla concorrenzialità di altre fonti energetiche ed alle nuove opportunità fornite da una tecnologia più accorta ai rischi ambientali.

Per riprendere la domanda iniziale, si potrebbe affermare che se ci sarà "la fine del petrolio", questa non avverrà per l'esaurimento delle risorse, ma forse più realisticamente perché ci saranno altre fonti a più alta "efficienza ambientale", e non soltanto a più alta "efficienza economica".

Lidia Scarpelli
Sapienza Università di Roma